

ANTIQUARIATO

NUMERO 507 LUGLIO 2023 - EURO 5,00 (IN ITALIA)

MENSILE DI ARTE ANTICA, ARTI DECORATIVE, CULTURA, COLLEZIONISMO

PL. 1/7/2023

NOVECENTO

Galileo Chini

GIOIELLI

Tesori art nouveau

MAESTRI

Luca Signorelli

EVENTI

Bizantini a Torino

Poste Italiane SpA Sped. Abb. Postale D.L. 353/2003 art. 1, comma 1, LO.MI
Euro 9,90 in Francia e Principato di Monaco, Euro 13,00 in Germania, Lgs 8,90 in Gran Bretagna, Euro 8,90 in Portogallo (Com.), Chf 16,60 in Svizzera Canton Ticino, Euro 9,90 in Spagna

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI



“INCANTI” PARIGINI
IL SETTECENTO
FRANCESE



QUI SOPRA: vaso di Galileo Chini con pavone, 1902, L'arte della ceramica, maiolica policroma (a pagina 66).

Sommario SERVIZI

- 48 **LO STILE SECONDO GARCIA**
Cifre importanti in asta per arredi e opere d'arte Luigi XV e Luigi XVI riuniti dal celebre decoratore francese. **Marina Mojana**
- 54 **PITTORE DI LUCE**
A 500 anni dalla morte, Luca Signorelli torna protagonista con una grande mostra a Cortona, la sua città natale. **Stefano Zuffi**
- 60 **DUE SECOLI DI TRASPARENZE**
La manifattura austriaca di vetri Lobmeyr compie 200 anni. E il Mak di Vienna ne ripercorre la storia. **Chiara Pasqualetti Johnson**
- 66 **LE SEDUZIONI DI GALILEO CHINI**
Il fascino dell'Oriente esaltato da un eclettismo mutuato dal Rinascimento fiorentino nelle opere dell'artista toscano, in mostra a Salsomaggiore. **Caterina Napoleone**
- 72 **IL BELLO DEL LUSSO**
Soggetti naturalistici, materiali inusuali e innovazioni tecniche: i gioielli art nouveau diventano creazioni artistiche. Da vedere a Parigi. **Laura Signoretti**
- 78 **QUESTIONE DI DNA**
Fondata nel 1839 nel cuore del Sablon a Bruxelles, la galleria Costermans è giunta alla sesta generazione. **Laura Civinini**
- 84 **MEDIOEVO, EPOCA DI TESORI**
Avori, smalti, vetri, tessuti, manoscritti e gioielli dal V&A di Londra alla Al Thani Collection di Parigi. **Laura Signoretti**
- 88 **UNA STORIA D'ORO**
A Palazzo Madama di Torino va in scena l'epopea dell'impero bizantino, da Costantino al XV secolo. **Armando Audoli**
- 94 **TEMPO ITALIANO**
Gli orologi della collezione Del Vecchio, realizzati tra il XV e il XX secolo, in mostra al Museo Galileo di Firenze. **Silvia Tomasi**
- 100 **ILLUSIONI E MERAVIGLIE**
Al Musée de l'Image di Épinal, vanno in scena le invenzioni visive e le evoluzioni dei giocattoli scientifici. **Armando Audoli**



SCARICA L'APP PER IPAD/IPHONE
PRIMO NUMERO GRATIS

Tecnica & arte Tempo italiano

Orologio da tavolo di Antonio Torri, XVIII-XIX secolo, 1812, bronzo dorato, ferro e smalto, cm 16x10x25.



Meccanismi sofisticati ma anche casse finemente decorate caratterizzano gli orologi della raccolta *Del Vecchio*, realizzati tra il XV e l'inizio del XX secolo. Ora in mostra al **Museo Galileo** di Firenze

DI SILVIA TOMASI

Dante nel X canto del *Paradiso*, al verso 141, introduce all'improvviso una nota acustica, il "tin tin" di un orologio: un tintinnio che si pensa fosse prodotto da uno **svegliatore monastico**, una geniale invenzione, forse italiana, che risale agli inizi XIII secolo. Si trattava di un indispensabile misuratore di intervalli temporali per far rispettare ai monaci le precise scadenze orarie delle preghiere. Una rassegna al **Museo Galileo di Firenze** intitolata *Ore italiane*, aperta dal 14 luglio al 15 ottobre (www.museogalileo.it), presenta questo mondo degli orologi antichi e la magia del loro tempo: oltre sessanta capolavori originali con esemplari da tavolo, da parete e da torre, datati dal XV al XIX secolo, raccolti dal colle-



Orologio notturno di Ludovico Manelli (1627-post 1683), 1690 circa, in ebano, bronzo, ottone, avorio, osso e madreperla, cm 73x28x85. Tra gli esemplari in mostra al [Museo Galileo](#) di Firenze dal 14 luglio al 15 ottobre.

zionista **Giancarlo Del Vecchio** scomparso nel 2016. Fra quelli in mostra campeggia proprio uno **svegliatore monastico** di straordinaria rarità e conservazione, di struttura semplice, costituita da tre esili ruote in metallo su montanti e una grande ruota oraria con le 24 ore punzonate. «Occorre precisare che il quadrante dello svegliatore monastico aveva solo la funzione di impostare l'orario della "sveglia", non di far leggere l'ora», spiega **Antonio Lenner**, presidente di Hora (Associazione italiana cultori di orologeria antica) e curatore della rassegna con **Giorgio Strano**, responsabile delle collezioni del **Museo Galileo**.

A ogni Paese il suo tempo. Il titolo della mostra, *Ore italiane*, «indica proprio una modalità autoctona di misurare il tempo», precisa Lenner. «La nostra era ancora legata al sistema di divisione del giorno a partire dal tramonto: la **ventiquattresima ora** coincideva con il crepuscolo e quindi con la fine del lavoro nei campi e la chiusura delle porte delle città». Questo sistema era chia-



Qui sopra: orologio con indicazioni astronomiche di Luca Sciocchetti, primo '800, ottone dorato.

Qui sotto: orologio da tasca di Francesco Papillon, 1690 circa, in argento, ottone, pelle di pesce.

mato delle "ore italiane" e rimase in uso fino all'arrivo di Napoleone, quando fu imposto l'uso dell'ora "ol-tremontana" o "alla francese", con fine del giorno alla mezzanotte. Altra caratteristica tutta italiana, dovuta alla situazione di frantumazione politica in piccoli stati fino al Risorgimen-to, è il mancato sviluppo di una grande scuola di orologeria come quella francese, creata già nel '500 con **Francesco I**; o quella spagnola, sotto l'egida di un imperatore come **Carlo V**, che non solo collezionava e promuoveva l'alta orologeria di area germanica, ma dopo aver abdicato, nel 1556, si ritirerà in convento con il suo medico personale e un orologiaio, guarda caso italiano: il cremonese **Iannello Torriani**. Ed ecco poi i maestri orologiai inglesi e boemi, già noti nel '600.

Gusto "local". «Ma noi italiani siamo sempre stati sensibili al design, lo eravamo anche nel '600 e nel '700». Così le caratteristiche peculiari degli orologi riflettevano il gusto "local" del maestro orologiaio; si va dalla severità degli orologi trentini, alle declinazioni ba-

(continua a pagina 98)



Orologio notturno
di Giuseppe
Campani, 1660
circa, legno,
metallo dorato
e rame,
cm 53x34x13.



Qui sotto:
"svegliatore
monastico"
in ottone,
realizzato tra
la fine del XIV

e l'inizio del XX
secolo, misura
cm 14x11x25.
Un esemplare
simile è presente
nel dipinto

"Vergine
annunciata" di
Filippino Lippi.
A destra: orologio
astronomico
da tavolo

di Domenico
Mezzanotte, metà
XVIII secolo,
in legno, rame,
ottone, vetro,
cm 40x20x55.



(segue da pagina 96)

rocche romane, all'ingegnosità di quelli bolognesi e modenesi. «Occorre ricordare che nel '700 l'orologio era quanto di più costoso e sofisticato dal punto di vista meccanico esistesse, un po' come le Ferrari adesso, e proprio l'Emilia è stata patria di grandissimi maestri orologiai: **Fornasini, Gandolfi, Mannelli, Borsari...**», di cui in mostra si possono ammirare vari "oriuoli". «La loro capacità meccanica», spiega Lenner, «trova un terreno tecnologicamente dissodato nella grande abilità emiliana di costruire macchine tessili già nel '600. E la scintilla di questa precisione tecnica si è mantenuta fino ad oggi: basti pen-



Macchina per tagliare i denti di ruote di medio diametro di Giacomo Amoretti, 1769, in ottone e ferro, cm 81x73x36.

SCIENZA E STORIA AL MUSEO GALILEO

Il **Museo Galileo** a Firenze (piazza dei Giudici, 1) conserva una delle raccolte di strumenti scientifici più importanti al mondo, fra i quali alcuni pezzi appartenuti a Galileo Galilei, come due suoi cannocchiali. «Noi custodiamo l'eredità della famiglia medicea e dei Lorena», spiega Giorgio Strano, presidente del museo. «Le due celebri dinastie del Granducato di Toscana hanno raccolto strumenti scientifici già con Cosimo de' Medici a metà '500. Poi alla fine del '700 i Lorena hanno aperto all'istruzione del pubblico il Reale Museo di fisica e storia naturale». Nel 1927 nasce l'odierno museo, intitolato a Galileo dopo la ristrutturazione del 2010. Si può parlare di un museo scientifico dal grande successo di pubblico, con un'affluenza annuale di circa 250mila spettatori. Evidentemente la scienza attira.

sare alle più performanti macchine da corsa al mondo, realizzate proprio in Emilia».

Sogni d'oro. C'è un'altra usanza tipica italiana, quella di dipingere il quadrante, che compare solo a partire dal 1660 circa, specificamente per gli orologi "notturni", un unicum italiano. Tutto nasce dal sonno leggero di un papa, **Alessandro VII**, che voleva guardare l'ora di notte senza accendere la candela. Provvidenziale l'invenzione di tre artigiani, i **fratelli Campani**, che, utilizzando il mercurio come forza motrice, eliminano il rumore degli ingranaggi e, sfruttando il principio

della lanterna magica, mediante l'inserimento nella cassa di un lumino, permettono di leggere le ore anche durante la notte. Il quadrante viene generalmente abbellito con immagini sacre, allegorie mitologiche o scene naturali, come nell'orologio notturno di **Ludovico Manelli** del 1690 circa, tutto un florilegio di fiori e pappagalli realizzati in commesso di pietre dure, ebano, avorio e osso con applicazioni in bronzo. Fra i più preziosi orologi notturni in mostra c'è quello di **Giuseppe Campani**, dove i pennelli di **Carlo Maratta**, maestro del Barocco romano, hanno raffigurato la personificazione del Tempo che fa ballare a

ritmo le Quattro Stagioni. Ancora misterioso rimane invece l'utilizzo di uno dei 15 quadranti dell'esemplare astronomico da tavolo costruito da **Domenico Mezzanotte** a metà del XVIII secolo. «L'orologio», conclude Lenner, «ha sempre avuto valenza filosofica: è un simbolo di ordine, di controllo del tempo, ma è anche memento mori, **vanitas**, e oggi l'ordine del tempo (per usare il titolo di un libro di Carlo Rovelli) è quello di una danza indipendente e anarchica delle cose, senza un valore "oggettivo", "assoluto". C'era una volta il tempo, e i grandi orologi del passato ci ricordano il sogno umano di dominarlo. ◇

© Riproduzione riservata